Anno VII. Udine – Martedì 17 Settembre 1889. N. 222.

ABBONAMENTI

Udine a domicilio e nel regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . „ 8
Trimestre . . . . „ 4
Per gli Stati dell'Unione postale: Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —

Un numero separato Centesimi 5

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI

Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 12 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 6 la linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —

Un numero arretrato Centesimi 10

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, N. 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende alle Edicole, alla car. Bardusco e dai principali tabaccai

Sbarbaro, deputato!

Il primo Collegio di Pavia, ha dato al compianto Cairoli, il successore, nella persona di Pietro Sbarbaro, il cui nome fin troppo noto, indica il confusionismo e la babele politica che regnano purtroppo tra noi. Cairoli oltre che essere un monumento di patriottismo, era uomo di spiccato valore politico, e il suo nome poteva ben dirsi una bandiera. Sbarbaro non fu mai uomo politico nel senso vero della parola, e se lo fu, appartenne più che ad altro, al partito moderato-conservatore.

Ma la elezione di Pavia, significa ella una protesta degli elettori contro l'enorme condanna inflitta al bollente professore che si servì della sua penna come di una spada roteante e con quella colpi a sangue, talvolta ingiustamente, spesso però giustissimamente certe deità olimpiche che vollero su lui esercitato *cordialmente* il piacere di una vendetta senza pietà? Senza dubbio. I sei anni di carcere a cui fu condannato Pietro Sbarbaro, suscitarono perfino l'indignazione di quella grand'anima serena di Gladstone, il più venerando (il solo, diremmo anzi) de' viventi uomini di Stato.

Ma se a nulla valse la grazia le tante volte implorata per ridonare alla libertà il povero prigioniero di Sassari, varrà ora, la sua recente elezione a deputato, a liberarlo dal carcere? Ne dubitiamo. I *reati* commessi dallo scrittore delle *Forche Caudine* sono d'indole tale, che ben difficilmente si perdonano o si condonano. Se si trattasse di un malfattore, semplicemente volgare, ben diversa correrebbe la bisogna. Oh, gli uomini del potere sono inviolabili e guai a chi non lo sa. Non c'è giornalista indipendente che non abbia provato più o meno gli effetti delle olimpiche ire dei potenti che vogliono spadroneggiare senza controllo alcuno e a base solo di incensi nelle pubbliche faccende. La libertà deve intendersi a rovescio — ed i piccoli non sono giammai uguali, innanzi ad essa. Libertà e Giustizia son parole: l'una di sette, l'altra di nove lettere, e niente altro!

ms.

Una questione operaia risolta

Il Congresso delle *Trades Unione* ha sciolta una questione, una grossa ed ardente questione che figura sempre su tutti i programmi socialisti ed in tutti i reboanti discorsi di riunioni politico operaie.

Vogliamo accennare alla delimitazione legale delle ore di lavoro.

Un questionario era stato sottoposto alle differenti Società con invito di far conoscere se esse credevano utile che la giornata di lavoro fosse fissata ad otto ore mediante uno speciale *bill* del Parlamento. Milleduecento circolari furono inviate a tale scopo; trentatrè risposte soltanto ritornarono al Comitato.

Ciò prova, se non altro, che tale riforma non è poi così ardentemente desiderata dagli interessati; alla voce grossa, che risuona nei *meetings*, non fece eco l'espressione del voto operaio. Aggiungasi, poi, che la maggioranza delle 33 risposte alle 1200 circolari è contraria alla proposta innovazione di limitare la durata della giornata di lavoro.

Il Congresso delle *Trades Unions* volle tuttavia occuparsi della questione in pubblica adunanza; e, dopo lunga discussione, i partigiani della libertà del lavoro ebbero vittoria con voti 87 contro 34. Nessun vincolo adunque che toglierebbe all'operaio una parte del suo reddito; operai adunque ed industriali si accordino liberamente fra loro secondo il meglio dei loro interessi.

Il Congresso deliberò inoltre di invitare espressamente il Parlamento a non legiferare su questa materia.

Ed ecco una lunga ed importantissima questione sciolta praticamente dagli stessi operai in quello che può chiamarsi il loro Parlamento e nel paese più industriale d'Europa.

Operai hanno trattato e sciolto da operai una ardente questione ed un importante problema economico; ciò non impedirà che pseudo-operai continuino a fare la voce grossa nei *meetings*, nelle fratellanze, nei Consolati, ecc. ecc. ove l'operaio non è più padrone di sè.

CORRIERE POLITICO

IN ITALIA

Come sta Crispi.

L'on. Crispi ha anche ieri abbandonato il letto ed è rimasto adagiato su una poltrona parecchie ore.

Ha incominciato ad accudire agli affari del Ministero aiutato dai suoi segretari.

Di nutrimento, non ha cominciato ancora a prendere niente di solido: si ciba solo di ministrine liquide.

Qualche giornale della sera aveva dato la notizia che l'arcivescovo cardinale Sanfelice si fosse recato a visitarlo ieri.

Tale notizia non è che una pura invenzione.

Continuano a giungere all'on. Crispi innumerevoli dispacci da ogni parte del mondo; il lavoro dell'afficio telegrafico è immenso.

Fra questa enorme massa di telegrammi notansi quelli del Sultano, del re di Rumenia e del principe di Bulgaria.

Anche il principe Tommaso gli ha mandato dalla Baviera un affettuoso dispaccio.

L'on. Crispi vien medicato tre volte al giorno.

Domani gli saranno tolti tutti i punti di satura che occorse fargli sotto l'orecchio.

La rassegnazione di Caporali.

Il Caporali si mostra in carcere calmo e rassegnato.

Tra le sue carte si *trovò* un quaderno di poesie manoscritte, fra le quali l'Inno a Satana di Giosuè Carducci.

Come il prete Massari racconta il fatto dell'aggressione di Crispi.

Il prete Massari che, fu il primo ad afferrare il feritore dell'on. Crispi, ha mandato ad un giornale di Napoli il racconto dell'aggressione, breve, senza fronzoli.

Eccolo:

„Mentre S. E. passava in un landau con la sua figliuola alla via Caracciolo, io mi fermai per guardarlo; e staccatosi da me il legno da pochi passi, vidi un giovine rapidamente gettarsi dietro, e afferrando con la sinistra il mantice, scagliare con la destra un sasso a Crispi.

Io credeva dapprima che presentasse qualche supplica, ma a quando vidi S. E. alzare con la mano destra il bastone, senza punto gridare, l'aggressore cavar di tasca un altro sasso e con violenza maggiore scagliarlo, capii subito trattarsi di un attentato; e temendo il reo sfuggisse ai rigori della giustizia; correndo a precipizio verso di lui, mi posi disperatamente a gridare, „Arrestate l'assassino di Francesco Crispi!„ giacchè del turpe atto nessuno perdio! avvertì nulla.

Alle mie grida, quella poca gente che stava d'intorno dettesi a fuggire; soltanto un bravo giovine nominato Diodati Francesco Paolo, artista pittore, lo afferrò, e sopraggiungendo io, lo tenemmo fermo fra le mani per consegnarlo alle guardie.

Dopo venne il Collino. Se alle mie grida il suddetto Diodati non avesse fermato il Caporali, questi sarebbe al certo sfuggito, perchè io, uomo di una certa età, non l'avrei, forse potuto raggiungere.

Questo è il fatto, confermato ancora dalla testimonianza di altri due individui, sopra l'ispezione, e prego la signoria sua volerlo fare manifesto nel suo accreditato giornale„.

Al coraggioso prete, Crispi, come si sa ha scritto una lettera per ringraziarlo.

Il feritore di Crispi giudicato dal prof. Ferri

Il prof. Enrico Ferri scrive nella *Tribuna* di ieri sera un importante articolo con molti dati scientifici interessantissimi, in cui sostiene che il Caporali è un vero e proprio mattoide.

Il prof. Ferri ricorda molti esempi di mattoidi, i quali compivano fatti del genere di quelli di cui ora deve rispondere il Caporali.

Un ringraziamento a nome di Crispi.

Il sotto segretario di Stato per l'interno, onorevole Fortis, diresse una circolare a tutti gli impiegati appartenenti al suo ministero, in cui li ringrazia a nome del ministro Crispi, per i sentimenti e per i voti da loro espressi in occasione dell'aggressione, di cui egli fu vittima a Napoli.

Il Consiglio comunale di Roma a Crispi e Cairoli.

Iersera aprendosi il Consiglio comunale a Roma, il sindaco lesse un ordine del giorno firmato da vari consiglieri, in cui si biasima l'attentato di Napoli, e si fanno voti per la pronta guarigione dell'on. Crispi.

Tale ordine del giorno fu approvato fra vivi applausi.

Quindi il Consiglio dopo inteso un applaudito discorso del sindaco sopra Benedetto Cairoli approvò per acclamazione le proposte di innalzare in Roma un monumento speciale a Benedetto Cairoli, di intitolare al suo nome la piazza San Carlo sul corso dove Cairoli ebbe la sua ultima dimora a Roma, di inviare un telegramma a Donna Elena Cairoli e di togliere la seduta in segno di lutto.

La seduta infatti fu tolta subito.

Discorso mandato ad epoca da determinarsi.

Il discorso che l'on. Crispi doveva tenere a Palermo il 6 ottobre venne rimandato, in causa dell'incidente accadutogli, ad *altra epoca da destinarsi*.

Si scioglierà o no la Camera?

La *Capitale* assicura che durante le attuali vacanze parlamentari la Camera dei deputati sarà sciolta.

Il solo ministro Zanardelli opporrebbesi allo scioglimento.

La notizia merita conferma.

Quel che pensa Kossuth a proposito della sua espulsione.

Avendo il *Budapesti Kirlap* telegrafato a Torino per conoscere quel che pensasse Kossuth della voce corsa, anche in Ungheria, che il governo germanico si fosse sforzato d'ottenere dall'on. Crispi l'espulsione del venerando patriota magiaro, Kossuth rispose scrivendo, a chi ne lo interpellò, le seguenti testuali parole:

„Io non ne so niente e non ci credo: è troppo stupido per crederci„.

Il generale Cialdini a Venezia.

È arrivato l'altra sera a Venezia col treno diretto delle 7.35, proveniente da Milano.

Ha con sè un suo nipote, spagnuolo, ed un domestico. Prese alloggio all'„Italia„.

Il generale è in ottimo stato di salute, cammina con passo marziale, dimostra un'attività da giovinottto.

Cialdini è nato l'otto agosto 1811 a Lombardina, presso Castelvetro, in provincia di Modena.

La vittoria di Sbarbaro.

Dal computo definitivo dei voti nell'elezione di Pavia, Pietro Sbarbaro ebbe 5106 voti, e naturalmente fu proclamato eletto.

Soldati partiti per Massaua.

Napoli 16. Lo „Scrivia„ è partito per Massaua col colonnello Airagi, parecchi ufficiali, e 470 uomini di varie armi.

Il fratello di Debeb minacciato da cancrena.

Mandano da Torino in data 16, al *Resto del Carlino*:

Vi ricorderete che poco tempo fa fu condotto a Torino, per essere educato in questo Collegio Internazionale, il fratello del famoso Debeb, il giovane Lig Abraa.

I collegiali andarono a passare le vacanze sul vicino comune di Cavour, e fu là che al piccolo negro cominciò ad enfiare un piede, malore prodotto, pare, dal calzare le prime volte le scarpe a cui a stento si potè adattare.

Il male andò via via aggravandosi fino a tanto che Ling Abraa dovette porsi a letto essendo la enfiagione cominciata a salire al polpaccio. Visto che il caso si faceva grave, e che minacciava nientemeno che la cancrena, si fece venire da Torino il D.r Spantigati, il quale, col medico curante, prescrisse una cura antiflogistica così potente da migliorare in breve la salute del malato. Ora sta meglio, ma nontanto però che non si debbano temere pericolose ricadute.

Una brillante vittoria italiana a Pisino.

Nell'elezione avvenuta sabbato decorso a Pisino per la nomina di un deputato alla Dieta istriana in sostituzione dell'i. r. capitano distrettuale Simzig, ritiratosi in seguito a giustificati reclami prodotti contro la sua elezione per riconosciute irregolarità elettorali, riuscì eletto il dottor Giacomo Lins, italiano liberale, contro il candidato slavo Simo Defar. Questa brillante vittoria elettorale fece ottima impressione.

COSE D'AFRICA

Dove si trova Menelik — Devastazioni prodotte dalla fame — Degiac Sejum.

Il Comando superiore di Massaua informò il ministero della Guerra, che, secondo notizie colà pervenute dallo Scioa, Menelik, trovasi tuttora ad Antoto dove preparasi a partire pel Tigrè, subito dopo la festa Maskal, cioè alla fine del corrente mese.

Allo Scioa si diceva che nel Tigrè regna la fame, sicchè bande di contadini affamati avevano invaso i dintorni di Sokota ed Ascianghi, devastando il paese.

Il Degiac Sejum poi, secondo le ultime notizie, era nella provincia del Sasta.

ALL'ESTERO

La lotta elettorale in Francia

Parigi 16. La lotta elettorale si fa più viva, i programmi si moltiplicano così che è impossibile riassumerne nemmeno i principali.

Constans e la Repubblica.

Parigi 16. Il ministro dell'interno Constans *scrive* al *Comitato* elettorale di Tolosa di non poter recarsi colà trattenutovi dagli affari nell'interesse generale della repubblica.

Termina affermando che il trionfo della repubblica nelle prossime elezioni generali è ormai assicurato.

La revisione giudicata da Ferry.

Ferry nella sua professione di fede agli elettori dice che la revisione della costituzione è un agguato, ovvero una pazzia.

Il numero delle candidature in Francia.

Le dichiarazioni di candidatura sono ormai 1757.

Il brindisi di un pubblicista francese a Re Umberto.

Edison, come fu già annunciato, prima di lasciare Parigi offrì un pranzo ai suoi intimi sulla torre Eiffel. Ora ci si segnala un brindisi fatto in quella circostanza dal noto pubblicista Emilio Durer, in onore del re d'Italia.

L'autore del libro: *Edison e le sue opere*, ha ricordato in termini felicissimi che il re Umberto è stato, fra i sovrani, il primo a dare un solenne attestato di stima all'illustre inventore, che egli ha insignito del grado di grand'ufficiale della Corona d'Italia.

Diciamo di passaggio, che Emilio Durer sta preparando una edizione in *lingua italiana del suo libro* su „Edison, la sua vita e le sue opere„.

La chiamata dei riservisti in Serbia.

Belgrado 15. Dicesi che i riservisti si chiameranno da tutte le parti del regno a Belgrado per essere passati in rivista, poscia si rinvierebbero alle loro case. La notizia merita conferma.

TELEGRAMMI

Pietroburgo 16. I giornali smentiscono il viaggio dello Czarevitch in Europa, soggiungendo che tornerà direttamente a Fredensborg da Annover.

New York 16. Un grande incendio a Louis Ville distrusse i magazzini della Compagnia Ramburger-Bloom.

Sei pompieri perirono.

Le perdite ammontano ad un milione di dollari.

Londra 16. Lo *Standard* ha da Vienna:

Tisza proveniente da Ostenda si fermò a Vienna. Conferì con Taaffe.

Avrebbero esaminato la questione concernente il titolo di Re di Boemia.

Il corrispondente crede di sapere che fallirono i negozianti tendenti a condurre l'accordo fra l'aristocrazia czeca e l'aristocrazia tedesca per permettere ai tedeschi di rioccupare i seggi della Dieta di Boemia.

Il *Times* ha da Vienna un dispaccio in cui si smentisce che Taafe abbia consigliato l'imperatore a riprendere ufficialmente la corona di Boemia.

IN GIRO PEL MONDO

I dieci comandamenti del Panslavismo.

I 10 comandamenti pubblicati dal Comitato panslavista di Mosca e largamente diffusi negli Stati dei Balcani sono i seguenti:

1. La Russia non permetterà più la propaganda cattolica a cui l'Austria si dedica nella penisola dei Balcani;
2. La Russia si annetterà la parte della Gallizia che considera come russa;
3. La Transilvania ed alcuni distretti dell'Ungheria meridionale della Bukovina saranno dati alla Romania;
4. La Bosnia, la Schiavonia ed alcuni distretti ungheresi passeranno alla Serbia;
5. I rumeni sostituiranno una dinastia ortodossa (cioè russa) alla loro dinastia protestante;
6. Il *trono di Serbia* sarà offerto al principe di Montenegro;
7. Gli eserciti ellenico, serbo, rumeno e bulgaro presteranno giuramento d'obbedienza allo czar;
8. Tutte le chiese ortodosse saranno subordinate alla chiesa russa;
9. Cattolici e protestanti saranno espulsi dai paesi balcanici;
10. La Chiesa *bulgara* sarà riunita alla Chiesa greca.

I mille matrimoni celebrati da un solo ministro.

Il Rev. Ellis Howell di Marshall, Illinois, che è entrato ora nel suo 85.o anno, ha celebrato giorni sono il millesimo dei matrimoni da lui consacrati durante il suo lungo sacerdozio.

Fra le coppie che egli ha unito in vincoli indissolubili figurano molti dei nomi più cospicui di quello Stato, accanto a quelli di artigiani e di agricoltori.

Quanti felici... e chi sa, forse, quanti infelici ha fatto il Rev. Howell, nell'esercizio della sua professione!

UNA VISITA al conte Salimbeni

Così rende conto, l'egregio direttore dell'*Epoca*, sig. Giorgio Molli, di una sua visita al co. Salimbeni, che nel momento cui attraversiamo ha tutto il carattere di palpitante attualità.

Stamane, abusando della gentilezza del co. Salimbeni e di quel po' d'amicizia che ha per me, penetravo nella sua camera all'Albergo Isotta, proprio quando l'ottimo conte si batteva corpo a corpo con un solino indocile e ribelle.

Ad una intervista, colle relative *indiscrezioni non ci pensavo neppure*.

Salimbeni sa tacere; e lo ha provato, quando col dire una parola poteva sgombrare molte calunnie e assai malignità; questo discendente di quei nobili antichissimi mercanti fiorentini e veneziani che impiantavano fondaci e castelli nell'Arcipelago, dopo d'esser stato un brillante bersagliere, un esploratore e costruttore di ponti in Africa, è oggi un diplomatico di prima forza.

Tutto quello *d'ufficiale* che ho potuto cavargli.... è stato un ottimo sigaro *virginia*; ed anche mi disse che era figlio unico di madre vedova.

Oh all'intervista non ci pensavo proprio! ero contento di stringere la mano ad un amico, ad un uomo di cuore e di fede; che dopo d'aver tanto sofferto si trova oggi in quel quarto d'ora di giustizia che presto o tardi viene per tutti coloro che lo meritano.

Pure di questa benedetta missione africana qualche poco se ne è parlato; e quel poco che il conte Salimbeni me ne disse eccolo qui tale e quale. Se non altro ha il *carattere indiscutibile* della verità.

***

Quanto al trattato non è ancora firmato da una delle parti contraenti, lo sarà a Roma al ritorno della Missione.

Non è a credere che questa passi il suo tempo allegramente, nè che la sua rapida corsa attraverso l'Italia sia un viaggio di piacere.

È una esposizione delle nostre forze in fondo in fondo; esposizione che ha impressionato molto l'ambasciatore, che arrivando, aveva sul nostro paese idee vaghe e confuse; alle quali si è ora *sostituito* un *sentimento profondo* di una grande forza e potenza.

"Se vogliamo noi li schiacciamo" avrebbe ripetuto l'ambasciatore con aria molto pensosa.

E la giornata passa occupatissima. Veramente dal sorgere del sole fino a *mezzogiorno gran* parte del tempo è assorbita dai salmi davidici; ma dopo sono rapporti dettagliati e lunghe corrispondenze che partono per lo Scioa. Non un minuto è perduto o speso male.

Non è vero che fra la missione vi siano degli ingordi e dei male educati. Taluno ha buon appetito ed è dotato di uno stomaco eccellente; ma non v'è traccia di *intemperanza*, e *con tanti* banchetti e tante nuove seduzioni gastronomiche non vi fu alcun incidente o disturbo gastrico.

Del resto è ammirevole il contegno di questi gentiluomini neri a tavola. Essi che da pochi giorni hanno conosciuto le *forchette* ed i mille ammenicoli della civiltà manducatoria, se ne servono già egregiamente ed il loro contegno è sempre dignitoso e correttissimo.

Il viaggio rapido, il succedersi di cose nuove, ha stancato gli ospiti africani che desiderano un po' di calma e di riposo onde coordinare le idee dopo tante cose meravigliose che si sono loro come rivelate per incantesimo.

Parlano dell'Italia con immagini pittoresche ed orientali; a Monza la Regina aveva nella colazione di gala, Makonnen al suo fianco, ed essa si è assai compiaciuta delle sue descrizioni immaginose ed entusiaste.

Un'ombra di malinconia è loro data dalla lunga assenza dell'eterno femminino, che non manca certo nel loro paese.

Pare che della missione uno solo abbia avuto una breve e facile avventura....

Quanto ad istruzione la possedono completa, nel senso abissino. Buoni soldati ed abili teologhi; completa assenza delle nozioni positive, ma in compenso molto buon *senso* e *facilità* grandissima di assimilare e comprendere.

Makonnen col suo aspetto scarno è un eccellente soldato. Prese parte a tutti i combattimenti degli scioani dopo la spedizione nel Goggiam; e quando Re Giovanni marciava *contro lo Scioa* era ardente partigiano della libertà ad ogni costo, anzi propendeva addirittura *per una energica* offensiva.

È una calunnia che si siano rallegrati del disastro di Dogali.

Salimbeni assicura, e da parte mia *ritengo* che sia in grado di saperlo, che essi sono pronti e desiderosi di marciare contro il comune nemico.

***

Menelik si prepara ad invadere il Tigrè e finirla con Ras Alula e Mangascià.

Nell'ottobre prossimo, al più tardi nel novembre, marcierà alla testa di sessantamila soldati. Un altro esercito di *centomila uomini* andrà verso il sud per annettere il paese di Kaffa; di questa spedizione farà parte il Re del Goggiam, grande amico di Salimbeni; al Re del Goggiam toccherà poi quella regione, e vi farà lungo soggiorno finchè il Goggiam esausto e rovinato dalle precedenti incursioni abbia avuto un po' di respiro e possa colla quiete e la pace risollevarsi dallo squallore attuale.

La sottomissione del Re del Goggiam fu spontanea e naturalissima.

"Finchè era vivo Giovanni egli era il mio Re. Adesso che è *morto*, Menelik è il mio Re".

Così avrebbe scritto questi al suo nuovo sovrano.

Non sarebbero a temersi defezioni di sorta, il paese è relativamente tranquillo e la fortuna sembra proprio sorridere a Menelik.

***

Perchè missione Etiopica e non Abissina?

Abissinia è nome dispregiativo dato dagli arabi alle regioni del Tigrè e vicinanze, suona sangue misto.

Lo Scioa è Etiopia, e colla conquista di Kaffa, tutta l'Etiopia sarà riunita sotto il dominio di Menelik, del resto anche il Negus Giovanni cominciava le lettere così: Giovanni Re dei Re di Etiopia.

***

E i risultati pratici per noi?

La loro base è nel trattato che Menelik ha firmato e Re Umberto firmerà a giorni.

La situazione è eccezionale e "lasciando da parte ogni idea di conquista" si potrebbero avere utili immediati.

Bisogna però che l'iniziativa privata e l'azione del Governo sia sollecita. È positivo che francesi, inglesi, se noi tardiamo, cercheranno di fare il loro interesse.

Bisognerebbe far rivivere le antiche relazioni dei veneziani, i quali attraverso l'Egitto trafficavano assai in quei paesi. Tanto che nell'arcipelago di Dahlac in faccia a Massaua, esistono ancora gli avanzi di splendidi fondaci veneziani, e Salimbeni vi ha trovato *grandiose rovine cogli stemmi marmorei* del leone alato!

A quei tempi il zecchino di Venezia teneva e bene il posto del tallero di Maria Teresa.

Ma bisogna essere pratici....

CRONACA CITTADINA

Un telegramma a Crispi. La Società reduci e veterani del Friuli ha spedito domenica il seguente dispaccio a mezzo del suo presidente signor Gius. Muratti che trovavasi a Tricesimo:

Ministro Crispi — Napoli

Notizia odiosa vigliacco attentato commosse ogni onesto. Gradisca felicitazioni mie e reduci friulani nonchè vivissimi voti per sollecita completa guarigione pel bene della patria.

Giusto Muratti.

Per gli elettori amministrativi e commerciali. Il Municipio di Udine avvisa che la lista elettorale Amministrativa e quella degli elettori commerciali rimarranno esposte a libera ispezione fino al giorno 30 del corr. mese.

Per gli ufficiali alpini della milizia territoriale. Il ministero della guerra ha disposto che gli ufficiali alpini della milizia territoriale d'ora innanzi debbano portare l'identica divisa degli ufficiali alpini dell'esercito permanente, e il bavero della giubba però, sarà di panno scarlatto, invece che di velluto nero.

Gli ufficiali alpini della milizia territoriale chiamati alle armi il 23 corr. *sono* autorizzati a presentarsi colla divisa che hanno attualmente.

Biblioteca civica. *Acquisti.* Pichler, Virunum, con atlante (in tedesco) Graz, 1888 — Errera, Storia dell'economia politica nei secoli XVII e XVIII negli Stati della Repubblica Veneta, Venezia 1877 — Poggi, Storia d'Italia dal 1814 al 1846, Firenze 1883 — Zanetti, La Basilica dei SS. Maria e Donato di Murano, Venezia 1873 — Guiccioli, Quintino Sella, Rovigo 1887 — Cadorna, La liberazione di Roma nell'anno 1870, Torino 1889 — Lombardi, Le leggi agrarie italiane ecc., Napoli 1885 — Petrarca, Epistolae, Florentia 1859 — Lagrange, Fisiologia degli esercizi del corpo, Milano, 1889 — Manzoni, La rivoluzione francese del 1789 e la rivoluzione italiana del 1859, Milano 1889 — Fantoni, Diario dei martiri italiani dal 1170 al 1870, Padova 1885 — Hugo Victor, Les quatre vents de l'esprit, Paris 1881 — Pellegrini, Note cliniche sull'isterismo nell'uomo, Udine 1889 — Caprin, Marine Istriane, Trieste 1889, con fig. — Coronini, I sepolcri dei Patriarchi d'Aquileia, trad. G. Loschi 1889 — Pauluzzi Francesco, Il Calendario repubblicano-comunardo, Cividale 1889 — Cattaneo, L'architettura in Italia dal *secolo* VI al 1000 circa, Venezia 1889, con fig.

Doni. Il sig. Giuseppe Meson donò otto buste contenenti gli atti del Circolo artistico udinese dal 1880-87, più un suo lavoro che tratta «Degli Ospizi marini ecc.» Udine 1889 — Il prof. A. Pontini donò n. 54 opuscoli di differenti argomenti — Donarono poi opuscoli i signori: prof. G. Marinelli, co. N. Claricini, dott. P. Valussi, don Valentino Baldissera, don F. Blasich, Thorner Terera, Franceschinis Giacinto, prof. G. A. Pirona, Marini Alessandro, mons. E. Degani, prof. Giuseppe Loschi, G. Sartori Borotto, Zai Paolo, Camavitto ab. L., Pietro Bertini, dott. Paolo Podrecca, Raffaello Sbuelz, co. N. Mantica, prof. E. Majonica, dott. V. Joppi, prof. A. Tommasi, prof. F. Viglietto, co. N. Papadopoli. Il dott. P. Valussi donò: Brunus Jordanus, opera latina conscripta, reconsehat F. Fiorentino, Neapoli 1879-1886, Vol 3° Pervennero pure lavori di statistica dai vari Ministeri.

Per gl'infortuni degli operai. Abbiamo ricevuto un opuscolo contenente le notizie statistiche sulle operazioni dal 1884 al 1888 della Cassa Nazionale d'assicurazione per gl'infortuni degli operai sul lavoro con sede centrale in Milano presso la Cassa di risparmio.

Da quella pubblicazione risulta che gli operai assicurati superano i 75000 e che studiansi nuovi metodi sperando di accrescerne il numero. Cercasi di diffondere questa *forma di previdenza* fra le classi agricole e le piccole industrie.

Putiferio. Jersera verso le 10 i passanti in via Daniele Manin furono testimoni di una scena per niente edificante.

Una di quelle tante Veneri da strapazzo, che grazie all'on. Crispi, girano liberamente per la città, si bisticciava vivacemente con un giovanotto, lasciandosi andare anche ad atroci ingiurie e parolacce oscene all'indirizzo del *medesimo*.

Il quale dovette perdere la pazienza, perchè cominciò a tempestare di pugni e schiaffi la malcapitata Venere sino a che essa fu a terra; poscia il giovanotto bellamente se ne andò.

Appalto di privativa. Alle ore 12 merid. del 25 corr. scade il termine utile per presentare offerte di miglioria per l'appalto della Privativa sita in piazza Vittorio Emanuele.

Disgrazia. Ieri verso le 6 pom. il sig. Giovanni Barducco, essendo a cavallo, volle, rimpetto al portone della sua abitazione, attraversare delle tavole messe per il passaggio da una parte all'altra di via Villalta, durante le escavazioni che si fanno per la costruzione della chiavica.

Le tavole, del resto ben poco consistenti, e qui va censurata l'impresa dei lavori, cedettero e si spezzarono travolgendo il cavaliere il quale nella caduta ebbe a rompersi in due parti una gamba.

Un lagno. Riceviamo e pubblichiamo:

Egregio sig. direttore del giornale *Il Friuli*,

I sottofirmati negozianti si rivolgono alla S. S. pregandola (s'ella *trova giusto*) a voler inserire nel reputato giornale quanto segue:

In questi giorni si è aperto in Mercatovecchio sotto i portici della Chiesa evangelica, un bazar *réclame* che col suo metodo reca non lieve danno a molti esercenti che pagano le non poche e gravose imposte; il Municipio crede che ciò sia cosa di pochi giorni. Ma non è così; consta, e con facilità si può verificare, che il reverendo ministro evangelico cedette tal negozio di tre in tre mesi.

Giustizia vuole che sia lui soggetto al pagamento delle imposte come tutti ed in proporzione alla grande vendita.

Scusi il disturbo.

Udine, 17 settembre 1889.

(*Seguono le firme*).

Da Mogliano a Udine. Scrivono da Mogliano che il dott. Manera vuol ritentare la famosa prova colla sua cavalla il 19 di questo mese, andando come egli asserisce nello spazio di 24 ore da Mogliano ad Udine e viceversa.

APPENDICE

Gelosia

Paolo e Rina camminavano in silenzio per la campagna deserta, arsa dal sollione di luglio, discosti uno dall'altro senza pure guardarsi.

D'un tratto ella si fermò, volse gli occhi in giro, come se allora si risvegliasse da un sogno, ed ebbe un sorriso.

A destra si distendeva sconfinata la pianura, perdendosi coll'orizzonte in una sfumatura bianchiccia, come una muraglia opalescente; a sinistra s'ergevano le montagne dai riflessi giallo dorati, picchiettati di bianco, di verde, di bruno; ai piedi, rasente la viottola il torrente mormorava la sua nenia fra i massi ricoperti di alghe, e da lungi giungeva fino alla valle la mesta cantilena d'una pastorella, compagna al murmure del ruscello.

Rina s'era fermata appoggiandosi sull'ombrellino, sotto un grosso castagno, gli occhi velati d'una languida tristezza il sorriso spento sulla sua bocca di cinabro.

— Sono stanca — disse, e si sedette sulla zolla erbosa, compiacendosi di strappare colla manine inguantate i fiori che le stavano d'attorno.

Allora Paolo si fermò di *fronte* a lei, severo ed altezzoso; sul suo volto era dipinto un cupo dolore che lo schiacciava, senza lasciargli la forza di ribellarsi. Ed a che sarebbe valso? La confessione di lei non valeva forse quanto una prova inconfutabile? Ella aveva detto di *amare* Andrea, e glielo aveva buttato cinicamente in faccia come uno schiaffo; poteva dubitarne? Ebbene egli ne dubitava; al suo cuore che aveva trovato uno specchio fedele in quello di Rina, ripugnava di crederlo; lo giudicava impossibile.... Ma come?.... quando? No, non era possibile.

Guardò la donna intenta a sfogliare una margherita, stette ad ascoltare ansiosamente la leggenda sibillina, senza, sapere a chi fosse quella domanda rivolta, tutto concentrato come se nulla esistesse per lui all'infuori della risposta attesa, col cuore tremante, gli occhi fissi, ansiosi.

— *Tu m'aimes beaucoup, passionnément, à la folie, rien du tout, tu m'aimes beaucoup, passionnément....*

L'ultima fogliolina cadeva; ella alzò la testa, sorridendo, e guardò Paolo.

— Chi? — *domandò questi con voce* cupa.

— Lui — rispose Rina semplicemente.

Lui?.... Lui?.... — gridò forsennato il giovane, gli occhi sprizzanti fuori dell'orbita, allungando le mani, come per afferrarle la gola.

Ella diede un grido, *ma non si* mosse: era nel suo sguardo uno strano bagliore, c'era come la gioia d'un desiderio appagato, l'espressione d'una voluttà raffinata e fortemente compressa c'era come uno spasimo. Lo guardava tuttavia, mentre lui, fremente di passione, le stringeva i polsi, buttandole sulla faccia l'alito infuocato con un grido:

— È vero? L'ami? Vuoi che ti uccida? L'ami? M'hai tradito?

Ella non rispondeva, sorridente quasi felice di quella scena; guardava quel giovane gagliardo starle dinanzi in atteggiamento feroce, come se volesse scannarla, ne sentiva i muscoli *contratti vibrare con un tremito*, ne vedeva gli occhi iniettati di sangue, le pieghe del volto convulsamente stirate, mentre una voce interrotta continuava a gridarle:

— Ma parla dunque? M'hai tradito? Vuoi che ti uccida?

— Mi fai paura — rispose ella al fine, lasciando un istante di sorridere. Poi, riprendendo quel suo fare birichino continuò:

Come saresti felice in questo istante se ti dicessi che non è vero nulla, che amo te solo, che ti amo tanto....

— Sì, sì, dillo — mormorò lui stringendosela fra le braccia — dillo, perchè *mi fai soffrire così?*

D'un tratto le rughe s'eran spianate, gli occhi avevano perduto il lampo vigoroso della lotta, le labbra il tremito; c'era ancora la passione felice e soddisfatta, c'era tutto l'amore, ma non di più. Egli se la stringeva al seno, baciandola, respirando fortemente, ebbro di quella gioia.... ma d'un tratto balzò; ella era inerte.... ma dunque non lo amava più, dunque c'era proprio quell'altro di mezzo?

— Perchè non mi baci tu?

— Perchè.... non posso.

Allora Paolo si rizzò innanzi a lei, formidabile, e, stringendo i pugni, con un urlo disperato gridò:

— Per Dio! — poi, come soffocato, pazzo, si picchiò la fronte, poi disse ancora:

Sta bene; *m'hai visto a soffrire* l'inferno ed hai sorriso; ebbene ora non soffro più, ti sprezzo — e le voltò le spalle.

— Aspetta — disse lei — vuoi lasciarmi qua sola?

Si alzò, gli passò il braccio sul braccio, si strinse tutta a lui, mentre egli sbuffava rabbiosamente, sollevando tratto tratto gli occhi al cielo, come se volesse chiamarlo a testimonio del suo dolore.

Rina invece era tranquilla. Per un pezzo di strada ombrosa si divertì a cacciar sassolini coll'ombrellino, ad abbattere fiori dai lunghi steli; poi l'aperse stringendosi ancora più a lui per ripararlo dai raggi cocenti del sole. E lo guardava, e provava a volta a volta nel guardarlo una gioia angosciosa che rasentava lo spasimo. Tratto tratto gli passava il fazzoletto sulla fronte per asciugargli il sudore che gli rammolliva la faccia; ma egli fu inflessibile a tutto, quantunque a quelle cure sentisse vacillare il suo *proposito*, crollare la certezza stessa della sua sciagura. Eppure, per quell'innata cocciutaggine talora inspiegabile nell'uomo, s'ostinava a pensare che se, dopo d'averlo visto soffrire *tanto*, se dopo d'aver sentito il fuoco de' suoi baci non si era *scossa*, non aveva sentito il bisogno di dargli neppure un bacio, era segno che il cuore di lei si era fatto indifferente a riguardo suo, ed in tal caso che valeva ostinarsi nell'*illusione?.... Spento l'amore nulla giova* a ridestarlo, nè preghiere, nè minaccie, nè pianti nè comandi; mai più, mai, mai sarebbe risorto, mai più. Ebbe un singhiozzo ed a stento trattenne le lacrime.

Si sentiva immerso in una solitudine buia, tristissima come se stesse nel fondo di una bara, vivo, senza speranza di più vedere la luce, di più vedere i suoi cari, e si proponeva di troncare quella vita postuma, per liberarsi dal dolore disperato che l'accasciava come un peso orribile. E, secondando i pensieri, ora accelerava il passo, ora lo rallentava, frenando a forza i singhiozzi, mordendo il fazzoletto, *sollevando gli occhi umidi al cielo,*

La Pastorizia del Veneto nella sua ultima puntata, contiene il seguente sommario:

Cavallazzi, Sulle affezioni ematuria, carbonchio ematico, febbre semplice — Tampellini, L'insegnamento della ezoognosia — Alterazioni atmosferiche delle carni — Schiratti, Latterie del Veneto — Mutti, Redattore, Non è tutta colpa della peronospora — Canciauini, Imitiamo i francesi — Un bravo apicultore — A. P., Frumento da semina — Baschiera e C. — Successi della peronospora — Canciauini, A proposito della peronospora — Il pomidoro «non plus ultra» — Le leggi sulle gabelle — A Verona — Di qua e di là.

Ringraziamento. La vedova, il fratello e i parenti del defunto **Bertrando Minotti** ringraziano tutti quelli pietosi, che nella dolorosissima circostanza hanno manifestato per lui e per la sua desolata famiglia affetto e benevolenza; ed esprimono vera gratitudine al signor Direttore e agli impiegati della R. Poste, che hanno voluto accompagnare ed onorare la salma.

Ringraziamento. Le famiglie Perulli, Visentini e Canciani sentono il dovere di ringraziare infinitamente tutti coloro che in qualunque maniera presero parte al loro dolore, tanto durante la malattia come rendendo più solenni i funebri della loro amatissima estinta **Anna Calligaris-Visentini Perulli**, e chiedono scusa per le involontarie ommissioni della partecipazione dell'annunzio mortuario.

Udine 17 settembre 1889.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

Settembre 18	ore 9 a.	ore 3 p	ore 9 p.	gior 17 ore 9 ant
Bar. rid a 10° altom 116.10 liv del mare	753 7	753 1	754.6	754.0
Umid. relat.	21	16	45	32
Stato d. cielo	sereno	sereno	sereno	sereno
Acqua cad. m	—	—	—	—
Vento (direzione	N	N	NE	W
Vento (vel. kilom.	7	12	2	1
Term. centig	14.4	17.0	10.3	13.1

Temperatura { massima 17 6 / minima 5 5

Temperatura minima all'aperto 8.8

Minima esterna nella notte

Telegramma meteorico dell'Ufficio Centrale di Roma. — Ricevuto alle ore 5. pom. del giorno 16 settembre 1889:

Probabilità:

Venti freschi del quarto quadrante giunti a nord sul continente — intorno ponente Sicilia.

Pioggie specialmente Italia centrale e meridionali con temporali. Temperatura abbassata.

(Dall'Osserv. Meteorico di Udine)

Concorso nazionale musicale a premi. Il Consiglio di amministrazione e direzione della Confederazione centrale teatrale nello scopo di dare incremento all'arte musicale e d'incoraggiare i compositori di musica italiana con sua deliberazione del 4 agosto andante, ha bandito un concorso.

Il concorso è per tutta Italia, compreso Nizza, Savoia, Corsica, Malta, Trieste e Trento; vi potranno prendere parte tutti i compositori di musica, cultori e dilettanti, senza distinzione di sesso, età e qualità.

Ecco i premi:

A. Per l'inno — Primo Premio lire 1000, diploma di merito e medaglia d'oro.

Secondo premio — medaglia d'oro e diploma di merito.

Terzo e quarto premio — diploma di merito e medaglia d'argento

B. Per la composizione del Quartetto:

Primo premio medaglia d'oro, diploma di merito e L. 100.

Secondo premio medaglia d'oro e diploma di merito.

Terzo premio medaglia d'argento e diploma di merito.

C. Per la composizione Romanza per camera:

Primo premio medaglia d'oro e diploma di merito.

Secondo premio — medaglia d'argento e diploma di merito

Terzo premio — diploma di merito.

Gli aspiranti dovranno spedire al Presidente della Confederazione centrale teatrale in Roma, non più tardi del 20 novembre prossimo, i loro manoscritti, portanti sul frontespizio in luogo del nome dell'autore una epigrafe. Contemporaneamente allo stesso indirizzo della presidenza dovranno spedire lettera raccomandata contenente:

a) Un biglietto dove sarà registrata la epigrafe corrispondente a quella del frontespizio;

b) Una acclusa debitamente suggellata dove saranno scritti il nome e cognome, le generalità e dimora del concorrente;

c) Lire cinque in carta o vaglia postale per tassa stabilita.

Per le altre condizioni e schiarimenti rivolgersi alla Direzione della Confederazione Teatrale, via Pontefici, n. 51, primo piano, Roma.

MEMORIALE DEI PRIVATI

Mercati di Città

Listino dei prezzi fatti sul mercato di Udine il 16 settembre 1889:

LEGUMI FRESCHI

Patate	al Kg. L.	—. 6	—. 7
Pomidoro	»	—.15	—.18
Fagiuoli	»	—.10	—.16
Tegoline	»	—.10	—.16
Peperoni		—.—	—.20

FRUTTA

Corniole	al Kgr. L.	—.—	—.—
Fichi	»	—. 8	—.12
Peri	»	—.18	—.40
Pomi	»	—. 7	—.14
Pesche	»	—.15	—.60
Susine	»	—.15	—.18
Nespole	»	—. 8	—.11
Uva	»	—.20	— 30
Noci	»	—.—	—.—

GRANAGLIE

Frumento all'ettolitro	L.	17.—	1.790
Granoturco vecchio	»	9.50	12.—
Granoturco nuovo	»	12 50	—.—
Cinquantino	»	11.50	—.—
Giallone	»	12.—	—.—
Segala nuova	»	10.—	10.7

LISTINO DELLA BORSA

VENEZIA 16

	da	a
Rend. Italiana 5% god. 1 genn. 1889	91.68	91.83
» » 5% god. 1 lugl. 1889	93.85	94.
Azioni Banca Nazionale	—.—	—.—
» Banca Veneta ex divid.	—.—	—.—
» Banca di Cred. Ven. nomin	—.—	—.—
» Società Ven. Costr. nomin	—.—	—.—
» Cotonificio Venez. fine apr.	—.—	—.—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	—.—	—.—

Cambi	sconto	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda	2 1/2	—.—	—.—	—.—	—.—
Germania . . .	3 —	—.—	—.—	124.10	124.60
Francia	3 —	101.90	102.10	—.—	—.—
Belgio	3 1/2	—.—	—.—	—.—	—.—
Londra	3	25.49	25.54	25.50	25.57
Svizzera . . .	4 —	—.—	—.—	—.—	—.—
Vienna-Tries.	4 —	214.75	215	—.—	—.—
Bancon. austr.	—	2147.8	215.25	—.—	—.—
Pezzi da 20 fr.	—	—.—	—.—	—.—	—.—

Sconti.

Banca Nazionale 5 —.

Banco di Napoli 5 — — Interessi su anticipazione Rendita 5 % e titoli garantiti dallo Stato sotto forma di Conto Corr. tasso 5 p. —%.

Borse.

MILANO 16.	
Rend. it 94.05.—	94.—
Az. mer. —.—	—.—
Cam. Lon 25.40.—	47.—
» Fra. 101.85.—	75.—
» Berl. 124.50.—	60.

PARIGI 16.	
Rend. Fr. 3%	—.—
Rend. 3% per. 80	70.—
Rend. 4 1/2 104	6.—
Rend. italiana 9?	20.—
Cam. su Lond. 25	26.—
Consol. inglese 97	9/16.—
Obb. ferr. ital. 468	—.—
Cambio ital.	2 9/16.—
Rendita turca 16	43.—
Ban. di Parigi 785	—.—
Ferr. tunisine 474	50.—
Prestito egiz. 48?	61.—
Pre. spagn. est. 74	1/8.—
Banca sconto 5?1	—.—
» ottom. 534	37.—
Cred fond. 1281	—.—
Azioni Suez 2285	—.—

FIRENZE 16.	
Rend. italiana 93	98.
Camb. Londra 25	52.—
» Francia 101	8.—
Az. Ferr. Mer. 716	—.—
» Mobiliare 68?	25.—

VIENNA 16.	
Mobiliare 305	45.—
Lombarde 117	75.—
Austriache 226	—.—
Banca Naz. 912	—.—
Napol. d'oro 9	49.—
Cam. su Parigi 47	32.—
» su Londra 119	60.—
Ren. Austriaca 84	40.—
Zecchini imper. —	—.—

BERLINO 14.	
Mobiliare 163	40.—
Austriache 107	—.—
Lombarde —	—.—
Rend. italiana 93	60.—

LONDRA 14.	
Inglese 97	3/8—
Italiano 91	1/4

DISPACCI PARTICOLARI

VIENNA 17

Rendita austriaca (carta) 83,50
Id. id. (arg.) 84,85
Id. id. (oro) 110,—
Londra 11,9; Nap. 9,49,

MILANO 17

Rendita ital. 93,45 sera 93,50
Napoleoni d'oro 20.25.

PARIGI 17

Chiusura della sera Ital. 91,70
Marchi 124,1/4

Proprietà della tipografia M. BARDUSCO
BUJATTI ALESSANDRO, *gerente respons.*

Articolo comunicato (1)

Pochi giorni fa certo sig. Valentino Elia si prese la noia di criticare pubblicamente con parole troppo e pressive, ma altrettanto villane, la mia abilità di suonatore. Premetto, per chi non lo sapesse, che io suono per mio divertimento, che non ho mai sognato d'essere o divenire un concertista (tutt'altro) e che non mi sono mai impancato a giudice di nessuno in nessuna cosa. Dunque, quanto a far della critica, se il sig. Elia si crede proprio competente, faccia i comodi suoi, nè penserò io certo di contendergli tale diritto; quanto non posso permettere gli è, di usare parole che ledono la mia dignità personale, su la quale non ammetto discussione.

Avrei voluto domandare a questo signore quella riparazione che in casi simili è consuetudinaria tra gentiluomini, ma le miserrime condizioni fisiche dell'offensore non mi diedero di poterlo fare.

Avrei dovuto chiedere alla legge quella soddisfazione che in altri modi, più spicci, mi era negata, ma è cosa risaputa che non a tutte le offese provvede il codice, mentre certe persone, vedi l'Elia, questo codice lo sanno sfiorare senza incapparvi.

Toltomi anche questo mezzo, invitai il troppo nominato Elia a rilasciarmi una ritrattazione scritta, che essendo dignitosa per entrambi, soddisfacesse pienamente al mio amor proprio. E qui invece, una sequela di tentennamenti, di mezze frasi, di si e di no continui, un fare e non fare tanto lojolesco, che avrebbero tolta la calma a Giobbe redivivo.

Infastidito da tale procedere subdolo e scortese, denuncio al pubblico questo signore, perchè esso giudichi tra noi due e si convinca una buona volta di quali armi si servono i nostri clericali coi quali l'Elia parteggia.

Egli è ben comodo davvero l'offendere impunemente, abusando di una natura matrigna e trincerandosi dietro un veto chiesastico che toglie, molto praticamente, ad un uomo di pagare del proprio.

Faccio avvertito il sig. Elia e quanti siano come lui, che, ove un caso simile dovesse ripetersi, saprò dimenticarmi d'essere persona educata e provvedere con qualsiasi mezzo ed in qualunque modo all'onor mio.

Gemona, 16 settembre 1889

F. Stroili.

(1) Per questi articoli la Redazione non assume altra responsabilità tranne quella voluta dalla Legge.

come se lei non gli stesse vicino, come se non ne sentisse il braccio posato sul suo.

Eppure quanto si erano amati! Quante follie! E proprio adesso, che avevan potuto ingannare il mondo e fuggire per pochi giorni a godersi l'amore senza contrasti in paese solitario, ove nessuno li disturbasse dal loro idillio, ella lo troncava bruscamente col dirgli che non l'amava più.

Oh! era impossibile!

Ma perchè allora?

E riandava nella mente tutte le vicende di quella giornata. S'eran alzati tardi, poi, fra canto intimo, avevan fatta venire l'ora dell'asciolvere. Ah sì! alle frutta ella gli aveva domandato quel portafortuna, l'unico ricordo di una morta. Lui non aveva voluto, lei aveva insistito e di qui il bisticcio. Ecco, era incominciata così.

Poi, entrambi di cattivo umore, si erano alzati da tavola; lei, affrettando indifferenza canticchiava una strofa e s'era lasciata sorprendere a piegare un foglietino; egli aveva voluto sapere che fosse, l'aveva voluto colle preghiere, colle minaccie, colla forza; lei lo chiamò vigliacco, e gli svelò un mistero.

Ecco... E poi lui aveva voluto fare la pace, perchè tanto non ci credeva, e quell'asserzione gli faceva male al cuore, come se glielo trafiggessero con una lama rovente. E lei allora, aveva accolta la pace, ma a patto che non le si domandasse che cosa stava scritto sul biglietto, assicurando ch'era una nota. Lui aveva accettato, ma non completamente persuaso, e quando poi erano usciti per finire la giornata in campagna, di nuovo l'aveva assalito un dubbio tremendo, ed ancora aveva pregato, scongiurato, usato la forza. Allora lei, risentita, aveva detto un nome: Andrea; sì il bigliettino era di Andrea o per Andrea, non importava, quello che sceglieva il suo cuore, il suo cuore che non amava più lui, perchè non sapeva trovare ardore e forza che nella gelosia...

Senza ch'egli se ne avvedesse eran giunti al giardino dell'albergo, ove abitavano. Rina svincolò il braccio e gli disse:

— Io parto questa sera.

— Io pure rispose lui cupamente.

Salirono la scala silenziosi. Sopra trovarono una lettera sul tavolo. Ratto come il fulmine Paolo le fu sopra e l'ebbe fra le mani.

Ah! riconosceva la scrittura; era di Andrea. Non c'era più dubbio; e quel tristo osava venirlo ad insultare fino in quel santuario? Ah! l'avrebbe ucciso Andrea.

Rina, tranquilla, sempre sorridente, lo guardava. Era pur tanto bello Paolo, così eccitato, la figura maschia dagli occhi scintillanti, dalle labbra tumidette, dalle gote rosse: c'era della vita, c'era dell'energia in quel giovane di ventidue anni, e dai suoi atti si esplicava una forza che aveva del divino, e per lei, per amore di lei; e respirava ampiamente colle narici dilatate, frementi, come se l'aria fosse satura di voluttà, e divorava cogli occhi desiosi quel mostro umano che l'amava e ch'ella pure amava potentemente.

Paolo aveva aperta la lettera. Non s'era ingannato la firma era di Andrea. La lesse febbrilmente. Diceva così:

« Ho lottato con tutte le mie forze contro la fatalità che m'incombe. Ora non ho più speranze; il vostro cuore è di pietra, il vostro sorriso è un sarcasmo. Lascio l'Italia, perchè ho paura d'uccidermi. Abbiate per me almeno un pensiero. *C. Andrea* ».

Man mano che leggeva, il volto di Paolo andava rischiarandosi di una luce ineffabile; alla fine lasciò cadere il foglio e si gettò ginocchioni dinanzi a lei domandandole perdono.

Poco dopo, mentre Rina si slacciava il corsetto, le cadde dal seno un bigliettino.

— Prendilo — diss'ella a Paolo.

— Oh! non fa bisogno.

— Lo voglio.

Paolo lo prese. Era la nota dell'albergo del giorno avanti.

Poi tra un bacio e l'altro, con tutto lo slancio d'una voluttà raffinata e fortemente compressa la donna disse:

— Sei tanto bello quando soffri!

Adriano G. Golico.

Le inserzioni dall'Estero per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Agenzia Principale di Pubblicità E. E. Oblieght Parigi e Roma, e per l'interno presso l'Amministrazione del nostro giornale.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE		A VENEZIA	DA VENEZIA		A UDINE
ore 1.40 ant.	misto	ore 7.— ant.	ore 4.40 ant.	diretto	ore 7.40 ant.
» 5.20 ant.	omnibus	» 9.40 ant.	» 5.15 ant.	omnibus	» 10.05 ant
» 11.15 ant.	diretto	» 2.20 p.	» 10.40 ant.	omnibus	» 3.15 p.
» 1.10 pom.	omnibus	» 5.48 p.	» 2.40 p.	diretto	» 5.42 p.
5.45 »	omnibus	10.10 p.	» 5.20 »	misto.	» 11.05 p.
» 8.20 »	diretto	11.10 »	9.55 »	omnibus	2.24 ant.
DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
ore 5.45 ant.	omnib.	ore 8.50 ant.	ore 6.20 ant.	omnib.	ore 9.15 ant.
» 7.48 ant.	diretto	9.48 ant.	» 9.15 »	diretto	» 11.08 »
10.35 ant.	omnib.	1.34 »	» 2.24 p.	omnib.	» 5.10 p.
4.— »	omnib.	7.26	» 4.55 »	omnib.	» 7.28 p.
» 5.54 p.	diretto	» 7.51 p.	6.35 »	diretto	» 8.10 p.
DA UDINE		A CORMONS	DA CORMONS		A UDINE
ore 2.55 ant.	misto	ore 3.35 »	ore 10.20 ant.	omnib.	ore 10.57 ant.
» 7.58 ant.	omnib.	» 8.30 »	11.50 ant.	omnib.	12.35 p.
» 11.10 »	misto	12.47 p.	2.45 »	misto	» 4.19 p.
» 5.40 p.	omnib.	4.20	7.10	omnibus	7.50
» 6.— »	»	6.45 »	12.20 ant.	misto	1.05 ant.
DA UDINE		A CIVIDALE	DA CIVIDALE		A UDINE
ore 8.56 ant.	misto	ore 9.25 ant.	ore 7.— ant.	misto	ore 7.31 ant.
» 11.25 »	»	» 11.56 »	» 9.44 »	»	» 10.15 »
» 3.30 p.	»	» 4.01 p.	» 12.27 p.	»	» 12.58 p.
» 6.40 »	»	» 7.11 »	» 4.30 p.	omnibus	» 4.50 »
» 8.26 »	»	» 8.57 »	» 7.30 »	»	» 8.— »
DA UDINE		A PORTOGR.	DA PORTOGR.		A UDINE
ore 7.50 ant.	misto	ore 9.49 ant.	ore 6.51 ant.	misto	ore 8.52 ant
» 1.6 p.	»	» 3.37 p.	» 1.12 p.	»	» 3.03 p.
» 5.20 p.	omnibus	» 7.16 p.	» 4.28 p.	»	» 6.31 p

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.19 ant. e 7.37 pom. arriva a Venezia 11.50 e 10 pom. — Da Venezia partenza 10.15 ant. arrivo a Portogruaro alle ore 12.51.

Udine, 1889. — Tip. Marco Bardusco